Il Cantastorie

a cura di Giorgio Vezzani

L' ECO DELLA STAMPA

MILANO - Via Compagnoni, 28

vi tiene al corrente di tutto ciò che si scrive sul vostro conto

Artisti e scrittori non possono farne a meno

Richiedete le condizioni d'abbonamento a ritagli di giornali e riviste, scrivendo a

" L' ECO DELLA STAMPA ,,
MILANO
Casella Postale 3549

Sviluppo e stampa per
dilettanti - ingrandimenti
lavori industriali
riproduzione documenti
macchine fotografiche
proiettori
macchine da presa
di tutte le marche
accessori vari

Cine Foto

G. A. F.

GRUPPO ARTIGIANI FOTOGRAFI

Via Secchi, 2 Tel. 34312
REGGIO EMILIA

Cassa di Risparmio di Reggio Emilia

Fondata nel 1852

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

CENTRO DI ACQUISTO E VENDITA DI VALUTA ESTERA

Istituto autorizzato a rilasciare benestare all' Importazione e all' Esportazione

In città	In provincia
Sede - Uffici Bancari e due Agenzie	22 Succursali

CREDITO AGRARIO - CREDITO ARTIGIANO

CASSETTE DI SICUREZZA

Servizio di cassa continua presso gli uffici bancari

IL CANTASTORIE

N. 17 MARZO 1969

Rivista di folklore e tradizioni popolari

SOMMARIO

I canzonieri di Piazza Marino pag. 1
Intervista con Piazza Marino pag. 2
Sulle piazze pag. 4
I patti agrari pag. 4
L'orrendo delitto di Viareggio pag. 5
Il primo uomo sulla luna pag. 5
Orribile delitto pag. 6
Le torture di Lidia pag. 7
La moglie infedele pag. 8
Vedova assassina pag. 11
Il delitto della povera Pierina pag. 12
La vendetta di Lucia pag. 13
L'ergastolo confermato a Rina Fort pag. 15
Il redivivo pag. 16
Prigioniero che torna dal Sud Africa pag. 16
Crudeltà di una madre pag. 17
L'orribile strage a Vigo di Legnago pag. 18
Una bambina gettata nel pozzo pag. 19
La tragica fine dei granata di Torino pag. 22
Episodio commovente della guerra in Russia pag. 23
Lo smemorato di Kiev pag. 24
Stornelli moderni pag. 26
La zirudela di spus pag. 28
I segreti della prima notte di matrimonio pag. 28
Mia moglie! Ha sempre ragione pag. 29
La preghiera di un marito poco contento pag. 29
Scontro tra cucciolo e vespa pag. 30
I fidanzati sulla Lambretta pag. 31
Brusòm la ècia pag. 32
La sagra dei cantastorie pag. 32

i canzonieri di Piazza Marino

I cantastorie! Non sono certamente d'oggi poichè antichi cronisti e memorialisti ci narrano le imprese dei trovatori o dei menestrelli, graditi nel medioevo dai giovani e dalle bellezze d'allora, che fiorirono soprattutto in Italia e in Provenza; nell'epoca dei Comuni ebbero anche una propria corporazione. Poi si sparsero ovunque con gli organetti e le chitarre, cantando motivi di popolare interesse: a volte presenziavano a feste familiari, nozze e battesimi, cantando zirudelle, molte volte improvvisate, per la gioia dei convenuti. Se ci scappava qualche bicchiere in più, non era cosa che danneggiasse il festino.

Un tempo, va detto, i cantastorie erano ben più in auge che attualmente: una raccolta delle loro canzoni stampate, i cui motivi riguardano anzitutto delitti, apologia di briganti cortesi — come il Passatore — miracoli o fatti eroici, sarebbe una autentica festa per gli amatori di documenti folcloristici, di curiosità popolari.

Adesso, fra coloro che ancora oggi si sono fatti largo fra i moderni cantastorie, ci piace additare il bolognese Marino Piazza, autore di numerose canzoni che fanno di lui un interprete dei costumi del momento. Anche se i motivi truculenti non mancano nel suo repertorio, spesso ci porta nel mondo più sereno, anche se satirico, del costume moderno; ed allora sono *Le spose ai monti e al mare e i mariti a lavorare, La servetta e un capellone in piazza d'armi all'istruzione, Le donne motorizzate, Gli uomini non comandano più, Le donne, paradiso, purgatorio, inferno*, ecc. a essere tema canoro, gradito al numeroso pubblico che lo circonda. Può davvero rivolgere a sè stesso quell'elogio che gli spetta:

« Parole di Piazza Marino
detto il poeta contadino
offre a tutti la poesia
per vivere allegri e in armonia ».

A. C.

INTERVISTA CON

PIAZZA MARINO

— Come e quando ha iniziato la sua attività di cantastorie?

— *Marino Piazza: Mi piaceva fare poesie, mentre lavoravo, mettevo assieme queste "zirudelle' in dialetto bolognese. Il mio padrone, sentendo che io facevo queste poesie, dice: Vuoi che facciamo stampare qualche "zirudela"? Se si può. — Dice: — Tu me la scrivi, io la porto su in comune, alla Pubblica Sicurezza, se danno il permesso la stampiamo. Ed infatti, ero a servire a Piumazzo, il padrone m'ha preso 'sta poesia, è andato a Castelfranco dell'Emilia, l'ha fatta vistare, hanno accettato, hanno dato il nulla osta, l'ho fatta stampare alla tipografia di Bazzano. Allora, con questa poesia ho cominciato a fare qualche mercato: Bazzano, Spilamberto, Piumazzo, Castelfranco Emilia, e così via... ho visto che andava. Vedendo che questa poesia andava, 'sta zirudela in dialett bulgnais, perchè io ho cominciato con le poesie in dialetto bolognese, vedendo che andava allora ne ho fatta un'altra. Alla fin dell'anno, invece di stare insieme al contadino, che io ero il suo servitore, ho pensato di andare a casa. Ho lasciato andare, perchè prima dovevamo dividere i soldi, quello che prendevo io nel mercato, lo dividevo col mio padrone.*

Ed infatti, con le mie "zirudelle" cominciai a fare qualche mercato, e guadagnavo qualche soldo. Però, io così giovane, non avevo la licenza. E nei mercati, cercavo di vendere ma quando vedevo avvicinarmi le guardie, i carabinieri, avevo paura, e difatti in un mercato i carabinieri vedo che si avvicinano per chiedermi la licenza, io allora cerco di andar via. Allora ho preso la strada, e vedo che mi davano dietro, io in una curva sono andato sotto a un ponte. I Carabinieri sono passati e non m'han trovato, e ho dovuto star là sotto tanto perchè avevo paura; mia mamma a casa aspettava, perchè dice: — Ma come mai che oggi non arriva?

E difatti arrivai alla sera, con un po' di paura ma portai a casa i soldi lo stesso.

E in quel modo lì, pian piano, ho fatto la domanda, ho avuto la licenza, e ho comprato una bicicletta, perchè prima giravo a piedi da un paesino all'altro con queste "zirudelle".

Continuavo e pian piano... la bicicletta, e poi un motorino, e poi dopo ho messo sotto il fratello, il fratello che suonava la fisarmonica, Piero. Allora io, avevo la passione del clarino, lui con la fisarmonica, oltre le "zirudelle", abbiamo cominciato a fare qualche canzone. Qualche poesia, qualche racconto, e così si cominciava a far le fiere, i mercati, con una motocicletta; si faceva delle buone piazze, e così pian piano pian piano abbiamo sempre ingrandito; nel frattempo si faceva dei bei racconti, si raccontava questi bei fatti, come per esempio la bambina gettata nel pozzo, abbiamo fatto diversi racconti, come il truce fatto di Reggio Emilia, il fatto di Ferrara, abbiamo fatto "Il prigioniero della guerra del 15-18", ecc., questo qui è stato un fatto che ha incontrato molto, un papà che ha lasciato la moglie con due bambini, è partito nella guerra del 15-18, prigioniero dei tedeschi, è stato mandato in Russia, non è più tornato. Nella guerra che abbiamo avuto 40-44, il figlio è partito è andato a finire in Russia, destino ha voluto che il figlio sul Don, è rimasto ferito e viene raccolto da un uomo, con una barba, e quando sono stati all'ospedale, quest'uomo ha chiesto a 'sto giovane come si chiamava, ha dato il nome preciso del figliolo suo. L'abbraccia lo stringe, dice: — Ma papà, papà, ci siamo trovati. Ecco che vengono mandati a casa dopo la guerra, come entrano in casa, come entra in casa il figlio, la mamma lo abbraccia lo stringe lo bacia dice: — Figlio, sei tornato dopo tanti anni, pensa! — Dice: — Mamma, siamo stati fortunati! Mamma, ti devo dire una grande novità, una bella notizia. Non ti impressionare, mamma, guarda di essere forte, perchè ti do una notizia che è la gioia più grande della vita. — Cosa c'è, figlio. — Se ti devo dire la verità, fuori c'è il papà. — La donna... — Il papà! — Apre la porta, vede suo marito nel cortile, si abbracciano, si baciano, e noi qui abbiamo ricavato 'sta bella canzone che la cantiamo per il pubblico, ed infatti, quando si cantava 'sto fatto qui la gente... erano soddisfatti, le donne... piangevano...

— Così ha incominciato vedendo i cantastorie di allora...

— *Sì, nelle piazze. Ai tempi di allora, quando io ero ragazzo, nelle piazze, c'erano questi cantastorie, che arrivavano, che cantavano. Mi ricordo il mercato di Bazzano, che io, siccome frequentavo il mercato di Bazzano, il padrone mi mandava a prender la roba, allora io vedendo questi cantastorie mi interessavo, andavo là d'intorno e ascol-*

tavo, queste canzonette, queste cose allegre . . .

— In che anno?

— *Eravamo nel '27, sì, '27-'28; allora io una volta chiesi, con uno di questi cantastorie, di raccontare una poesia in dialetto bolognese, e loro accettarono. Io raccontai una poesia a mio modo, e la gente... erano contenti, felici di sentire queste cose... umoristiche. E difatti mentre sto per venire a casa, due o tre giovanotti si avvicinano e dicono: — Ve', ce l'avresti questa poesia, scritta, — Dico: — Adesso non ce l'ho ma se ti piace, vedrai che presto te la porto. — Ed infatti, cominciai in questa maniera. Mi ero appassionato, avevo proprio la passione, sentivo il desiderio di raccontare queste canzoni per le piazze, di raccontare queste poesie, perchè il mio inizio è stato le "zirudelle", "el zirudeli in dialett bulgnais...".*

— Le "zirudelle", venivano cantate o dette?

— *Declamate, le "zirudelle" venivano declamate, invece le poesie, le canzonette venivano cantate su quei motivi... popolari.*

— Lei ha detto che suonava il clarino . . .

— *Sì il clarino . . . e mio fratello la fisarmonica.*

— Anche adesso va in giro . . .?

— *Adesso noi abbiamo cambiato . . . il mondo è cambiato, allora ci siam messi a vendere; vendiamo della merce, abbiamo della chincaglieria, abbiamo tutta di quella roba lì e basta . . .*

— I fogli volanti non ci sono più?

— *No, non ci sono più; e poi sa cosa c'è? Che in tutta l'Italia non ne trova più nessuno, perchè... il nostro mestiere... è troppo stato battuto dalla televisione, dalla radio, dai juke-box, dagli urlatori, dai dischi, adesso ci son tanti banchi di dischi, allora le nostre poesie, le nostre cose popolari sono tutti nei dischi. Adesso han trasformato il cantastorie in disco.*

— Quando ha smesso di vendere i fogli volanti?

— *Sono tre, sarà tre anni. Tre quattro anni. No, perchè vede com'è, il popolo adesso è molto cambiato. Una volta la gente giravano a piedi, venivano giù nelle fiere, stavano via un giorno o due, senza quella fretta... adesso hanno le macchine. Partono la mattina alle nove, con la sua macchina, arrivano in due in tre della famiglia, prendono la sua roba, e poi scappano a casa. Non è più il mondo popolare di allora... allora c'era la cordialità, la gente andavano nelle osterie, cantavano le canzoni, facevano dei cori, mangiavano bevevano, perdevano le giornate in allegria; adesso con queste macchine la gente ha cambiato, son tutti commercianti, tutti voglion 'na bella macchina, voglion la sua radio la televisione le comodità... e poi anche l'appartamento! Di modo che loro non pensano più a queste storielle, le storielle le sentono alla sera per televisione, lei sa che la televisione adesso trasmette tutto, canti popolari, canzoni, cominciano verso le sette mezza le otto vanno avanti fino a mezzanotte! Quindi la televisione è quello che ha buttato a terra tutti i cantastorie. Il cantastorie diventa una cosa storica. Fra un po' di tempo, di cantastorie non se ne vede più, e si sentirà solo parlare, di questa gente, che giravano le piazze, che portavano l'allegria, che davano il buon umore, che raccontavano queste faccende, e che allora poi la gente quando sentivano questi fatti, queste tragedie... magari un marito uccideva la moglie perchè lo tradiva, la gente andava proprio in piazza apposta per sentire questi fatti, e l'ascoltavano con attenzione, e le donne vecchie piangevano, se ne risentivano proprio del fatto... adesso, succede una cosa, la televisione, la radio, dopo mezz'ora lo sa tutto il mondo. Sì, c'è uno sviluppo nella stampa, adesso c'è uno sviluppo che è un lavoro, eh! La radio la televisione, i rotocalchi, i giornali, le notizie, fotografie, racconti, quindi il cantastorie non ha più scopo, perchè i cantastorie anticamente, magari nell'ottocento i primi del novecento, erano quelli che portavano proprio le notizie, portavano le cose, e la gente si interessava, e la gente una volta proprio anticamente invece di studiare lei sa che andavano in campagna, studiavano solo proprio i ricchi, allora i ricchi erano pochi, e invece la bassa plebe non si curava di giornali, non leggeva niente ascoltava solo, lavoravano e quando sentivano qualche cosa l'andavano ad ascoltare dal cantastorie, e il cantastorie allora era una personalità, era quello che portava le notizie in giro per il mondo, era il giornalista ambulante, e invece adesso, per forza, questo giornalista ambulante deve sparire e non può più vivere con le canzoni perchè le canzoni poi sono pubblicate sul "Sorrisi e Canzoni".*

La ditta Campi di Foligno che scriveva le canzoni adesso è proprio società per azioni perchè è stata quella che ha lanciato Sorrisi e Canzoni.

E' la ditta Campi che stampava le canzoni nell'800, che faceva questi racconti, queste parodie, queste poesie, adesso s'è trasformata proprio nel "Sorrisi e Canzoni", dove ci sono tutte le canzoni, tutti i cantanti, dove c'è tutte le notizie.

— Quanti saranno stati i motivi fissi su cui si cantavano le canzoni?

— *Dunque c'era il motivo di Caserio, il motivo del Bon-Bon, il motivo di Caterinella, il motivo della bella... Giulia, c'era diversi motivi, ma antichissimi, proprio roba che veniva dal '700, dall'800, i cantastorie proprio antichi che cantavano 'ste motivi...*

— Quando ha cominciato che cantastorie c'erano?

— *C'era quel Caserio, che si dice, era uno di Rimini, era un uomo grosso, che cantava, giravano . . . poi c'era Biolchini, c'era Cagliari, erano tutta gente anziana, allora io poi ero un ragazzo e loro erano anziani, e li seguivo sempre nelle piazze, vedevo come facevano, e mi piaceva proprio di imitare i suoi movimenti, e loro poi quando videro che io avevo la passione, mi prendevano con loro, tante volte abbiam lavorato insieme, e dimodoche io ho imparato... ho imparato proprio da loro... e loro mi parlavano di altri cantastorie, antichissimi, di gente che aveva fatto bene, facevano bene insomma, ai suoi tempi questi... a Modena c'era una donna che si chiamava la Corradina, Corradini, che suonava bene la fisarmonica, e anche loro han fatto successo con la canzone di Adani e Caprari, la banda di Modena..., c'era la canzone di Sacco e Vanzetti che furono uccisi in America, si ricorda, e son tutte cose antichissime che allora hanno fatto dei successi, mi raccontava... questo Caserio... che quando raccontarono per la prima volta il fatto di Adani e Caprari, che furono presi a Albareto, in mezzo al grano, allora tutta la gente comprava la canzone, e questi cantastorie facevano... allora erano soldi... facevano dei soldi. Ma allora la gente erano così popolari e allegri che loro non si curavano di tenerli da conto e andavano poi nelle osterie, stavano là che mangiavano e bevevano e si divertivano. Allora la gente era più affabile, era cordiale, la gente ascoltava i racconti, le favole, la gente si interessava di queste cose e adesso invece legge, legge molto.*

— Il foglio con la canzone era al centro di una specie di spettacolo, che lei faceva, cioè prima della vendita...

— *Sì, sì; noi come si arrivava sulla piazza, si faceva una suonata. Ecco, si radunava la gente. Finita la suonata si raccontava una poesia, ecco, così la gente cominciava... dopo si raccontava un fatto, un bel fatto, e poi di nuovo si cantava un'altra poesia popolare, e poi una canzone, magari... qualche canzone, quando c'era Valencia, la gente voleva sentire 'sta canzone, che quella poi allora si cominciava a sentire qualche cosa per radio. La Valencia, quante ne abbiam date via... Valencia, poi c'era Vivere, c'era quelle canzoni... e poi si cantava un'altra volta la poesia, e poi un altro fatto, e così... si raccontava poi le barzellette. C'era qualche barzelletta... le barzellette andavano allegre, poi c'era qualche stornellata, c'era degli stornelli d'amore, per le ragazze, per i giovanotti, e così si passava due tre ore, dalle nove a mezzogiorno che era un divertimento...*

— Avevate anche della merce da vendere...

— *Sì, qualche lamette; sì delle volte con noi c'era poi delle lamette, c'era delle penne biro, c'era sempre qualche cosina da aggiungere. Tutti i cantastorie prendevano con sè una bella valigia di canzoni, in più... un po' di lame, un po' di penne, qualchecosina così da arrotondare... ma la cosa speciale era la canzone, e si cercava sempre la canzone del fatto, il fatto successo magari, perchè allora qualche fatto succedeva sempre, allora si teneva sempre pronto un fatto, successo,... oppure, se non c'era un fatto successo proprio... recente, si spiegava un fatto... tragico, andava molto il fatto della bambina gettata nel pozzo, allora la gente ascoltava, uno che la avesse raccontata bene, proprio fare una bella spiegazione, la gente si interessava molto.*

Ma quello che interessava al pubblico era il fatto recente, quando succedeva qualche delitto, fidanzati, magari due fidanzati che si uccidevano, allora quella era la cosa che interessava molto.

Bisognava sempre studiare il pubblico. Cercavo proprio le parole adatte per il pubblico... sì... noi in piazza dobbiamo cantare della roba adatta per il pubblico, se uno porta delle canzoni... con delle parole che il pubblico non le capisce non hanno valore. E' per quello che noi si incontrava, perchè erano proprie le sue parole del pubblico, e noi eravamo proprio dei loro, noi essendo proprio gente così di campagna, gente alla meglio, e si portava queste poesiole, scritte proprio come parlavano loro.

(a cura di Francesco Guccini)

SULLE PIAZZE

Eravamo nel 1925 quando cominciai a girare per le piazze nei mercati e nelle fiere a vendere le mie Zirudelle in dialetto bolognese: avevo appena 16 anni essendo nato a Bazzano il 31-3-1909.

Così giravo vendendo nei giorni di mercato le mie Zirudelle; avevo in tasca uno zuffolo di canna fatto da me che facevo sentire qualche po' di musica di mia creazione. siccome la gente gradiva volontieri il buon umore e la allegria che io portavo con le mie storielle. In poco tempo riuscii a comperarmi una bicicletta con il portapacchi e così cominciai a caricare anche qualche canzoniere così il guadagno aumentava, comprai un clarino usato e cominciai a studiare la musica; comprai una vecchia fisarmonica per il fratello Piero che in poco tempo imparò qualche suonata e così lo presi con me nei mercati formando un concertino: con fisarmonica e clarino. A quei tempi la gente era felice di ascoltare la musica nei mercati, nelle Fiere a sentire le belle canzoni popolari e i fatti di sangue. le tragedie d'amore, le stornellate e le barzellette; si cominciava a cantare alla mattina alle ore 8 e si andava fino alla mezzanotte; anche la grande Fiera di Pesaro del 10 settembre si cantava tutto il giorno senza mangiare dalla gran gente che volevano sentire le Storie.

Siccome mio fratello Piero era diventato un bravo fisarmonicista, un impresario di riviste teatrali me l'ha portato via. Io sono rimasto solo. allora ho trovato un cantastorie disoccupato un certo Bobi; questo Bobi è un buffone di circo equestre, suona la batteria, la chitarra e la fisarmonica da giovane è scappato da casa per andare a suonare e vendere le canzonette nei mercati e nelle fiere.

Quando ci siamo messi insieme a cantare le storie è scoppiata la guerra: con la ristrettezza della benzina abbiamo dovuto vendere la motocicletta e abbiamo fatto l'abbonamento ferroviario. alla mattina presto partenza dalla stazione centrale di Bologna. Io che portavo le valigie con la stampa ero sempre il primo ad arrivare ma Bobi tante mattine mi faceva aspettare, io cominciavo a chiamare Bobi! Bobi! ma i treni partivano è Bobi non arrivava allora io andavo all'albergo dove lui dormiva — il portiere mi diceva: Bobi è ancora a letto; vada al N. 18 — bussavo, entravo, lui tranquillo era ancora in letto.

Quando Bobi scappò via da me, si accompagnò con una donna di Torino che spiegava bene i fatti e vendeva i canzonieri cantando con bella voce. Io allora mi accompagnai con Scandellari Antonio di Crevalcore e suo figlio Emilio che suonava bene la fisarmonica e cantava i fatti tragici e raccontava barzellette.

Emilio aveva la millecento con microfono, altoparlante e amplificatore quindi si faceva spettacolo in piazza, Tonino Scandellari che cantava molto bene si faceva delle belle fiere. Tutta la gente appena ci vedevano arrivare sulla piazza ci circondavano e volevano sentire le belle variazioni di fisarmonica che faceva Emilio.

Piazza Marino

I patti agrari

Motivo antichissimo "Bon Bon„
Parole di PIAZZA MARINO

I

CONTADINO:

E finita la cuccagna
per tutti i proprietari
approvata già la legge
dei nuovi patti Agrari;
il 58 ai contadini
il 42 ai padron
acqua luce e gas
e una bella abitazion...

II

PADRONE:

Contadino sei fortunato
la nuova legge ti da ragione
tutti quanti sono contro
a quel povero padrone:
con il quarantadue
e le tasse da pagar
un podere all'anno
non posso più comprar...

III

CONTADINO:

Lei è troppo egoista
e non è mai contento
se ha dieci poderi
ne vorrebbe avere cento;
Le pace la vita comoda
al mare ai Monti a divertir
noi contadini in campagna
caldo e freddo da soffrir...

IV

PADRONE:

Contadino non lamentarti
sei in mezzo all'abbondanza
latte, galline, uova
bere mangiare non ti manca;
Lavorare ora in campagna
non ti bagni di sudor
le grosse fatiche
sono eliminate dai motor...

V

CONTADINO:

Evviva i Patti Agrari
Evviva l'uguaglianza
delle Chiacchere, padrone,
ne abbiamo già abbastanza:
La terra ai Contadini
per il ben della Nazion
se vogliono mangiare
a lavorare anche i Padron...

L' orrendo delitto di Viareggio

I

Venerdì del 31 gennaio
Lavorini Ermanno spariva
telefonata in negozio seguiva
una voce diceva così.

II

Il bambino è con noi a cena
preparate 15 milioni
vi spiegheremo poi le ragioni
in famiglia il figliol tornerà.

III

A Viareggio Polizia e Carabinieri
s'indaga ovunque per trovare il bambino
è stato visto con un altro vicino
che han chiesto un bicchier d'acqua e dei cerin.

IV

Angosciati dal dolore
padroni di un grande negozio di stoffa.
Il padre dice: la richiesta non è grossa
ridatemi il figlio vi offro 30 MILIONI.

V

Anche un cieco di Viareggio ha lanciato
un appello ai rapitori
venite da mè a parlare o signori
non vi vedo non vi riconoscerò.

VI

Trentasette giorni di ricerche
finalmente il 9 marzo
sulla spiaggia di Marina di Vecchiano
il fido cane ed il cacciator.

VII

A duecento metri dalla spiaggia
sotto un mucchio di sabbia indurito
fra ciuffi di erba e canne, seppellito
il bambino in decomposizion.

VIII

Dopo 80 giorni il colpevole
dell'orrendo mostruoso delitto
non ha potuto più stare zitto
il rimorso l'ha fatto confessar.

IX

Baldiserri Marco sedicenne
con Ermanno in quel giorno in pineta
in una lite furibonda e accesa
con forti pugni lo ammazzò...

Il primo uomo sulla luna

Zirudela che fortuna
il primo uomo sulla Luna
Dap a tant esperiment
nello spazio i muviment

il rend-Vuu frà le astronavi
con scafandri caschi e cavi
apparecchio (Ragno) a otto zampe
per atterrare all'istante.

Vi ricordate la cagnina
quando partì quella mattina
sola sola sullo Sputnik
il suo cuore faceva « Tik tik »...

quando fu al giusto momento
la fra le stelle e il firmamento
nello spazio fu lanciata
sulla terra non è più tornata

sarà forse giunta a Marte
Venere Giove od altra parte
è sicura all'altro mondo
e mai più vedrem quì in fondo.

Molti si son già prenotati
son decisi e preparati
giovani spose e beli ragazi
per camminare negli spazi...

L'è una gran consolazione
per tutta la popolazione
perché ora sulla terra
non faran mai più la guerra.

Guerra rivoluzione e disastri
la faranno la su gli Astri
la vittoria sarà completa
coll'invasione dei grandi Pianeta.

Sulla Luna la Televisione
ci farà veder la Popolazione
per radio li faran parlare
così sentiremo la lingua Lunare

per i giovani sarà una fortuna
sposare una donna sulla Luna
una Marziana una Lunatica
o una Venere sempatica

la sò la donna è molto bella
toch e dai la zirudella...

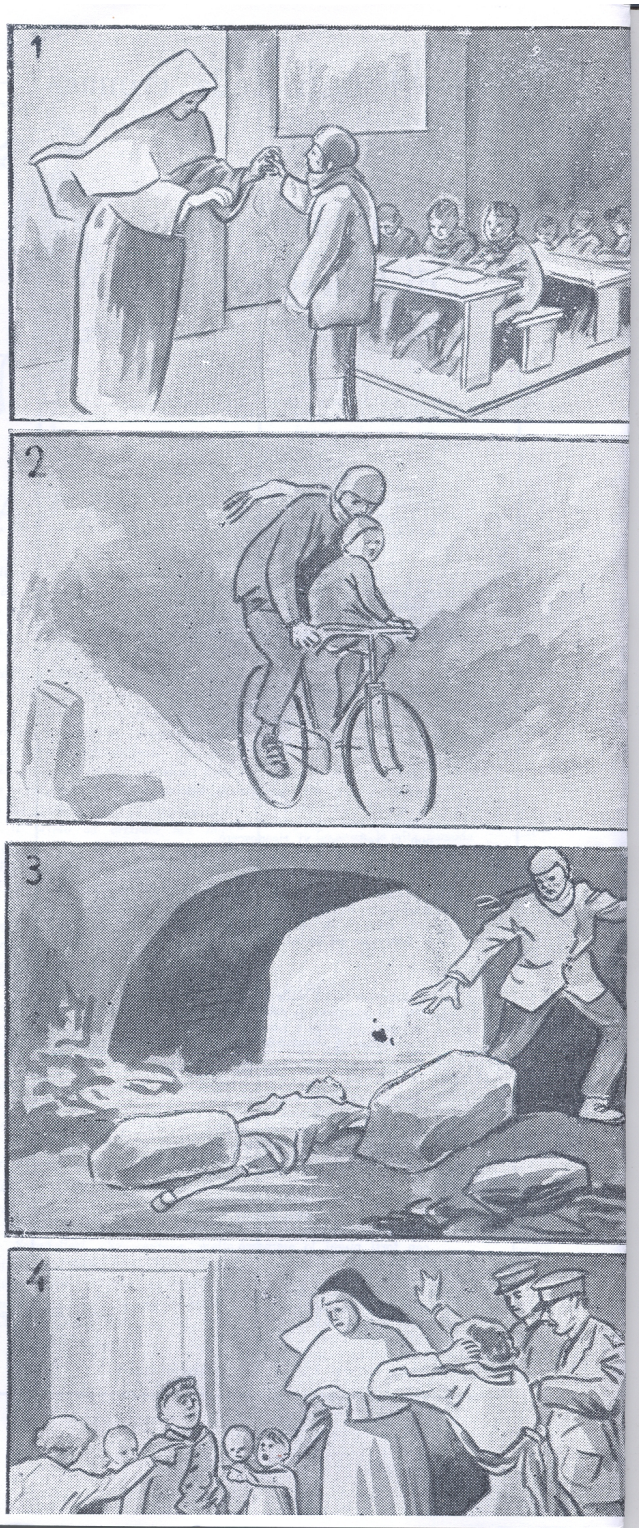
(*parole di Marino Piazza*)

Orribile delitto

a Borgo Panigale (Bologna)

Un infame orrendo delitto
che ha scosso tutta la Nazione
in angoscia la popolazione
da un crimine che fa inorridir
Il delinquente è un quindicenne
che si chiama Alessandro Marani
e così ha studiato i suoi piani
per poter intascare quattrin
Un bambino ha 6 anni appena
e si chiama Lamberto Bonora
la famiglia e tutti addolora
per la morte atroce e brutal
Il giorno 30 novembre alle 13
in via Bombelli di Borgo Panigale
in quell'Asilo andava a bussare
con la portinaia diceva così:
Il bambino Lamberto Bonora
ha la nonna che sta molto male
mi han mandato a prelevare
e accompagnare a casa il piccin
Il bambino tranquillo e felice
disse vado perchè lo conosco
lasciò gli amici e il suo posto
via in fretta con lui lo portò
Ma più tardi la mamma di Lamberto
all'uscita aspettava il suo bambino
più crudele e fatale destino
il figliolo non vede uscir
Quando seppe poi dal personale
che il bambino è già stato prelevato
noi nessuno abbiamo mandato
la Polizia informata ne fù
Iniziarono in fretta le indagini
gli agenti sulla posizione
dopo fatta la constatazione
arrestarono il vile assassin
Incominciarono ad interrogarlo
ma lui diceva: io sono innocente
era deciso a non dire niente
ma alfine così raccontò
Il bambino l'ho rapito io
su incarico di uno coi baffetti
per 200 lire promesse
caricò il bimbo su un camioncin
Ma la storia non corrisponde
è Marani di nuovo interrogato
a negare lui ha continuato
di cuor duro malvagio e crudel
Più stringenti gli interrogatori
per sapere dov'era il bambino
finalmente ha voluto il destino
si è deciso tutto a confessar
Il bambino è morto in disgrazia
mentre fuggivo via in bicicletta
con la nebbia a una curva stretta
malamente cademmo così
Il piccino cominciò a gridare
l'ho strangolato vicino al fossato
sott'un ponte nell'acqua affondato
grossi sassi sul corpo così
Grande strazio per i genitori
quando recati si sono nel posto
il figliolo la in fondo a quel fosso
con la borsa e il suo grembiulin
Genitori voi tutti sapete
quanto bene si vuole ai suoi figli
un dolor che portar può perigli
se qualcun ve li viene a rapir
Maledetto quel vil senza cuore
già rinchiuso dentro la prigione
una severa e giusta punizione
sarà inflitta a quel criminal.

(A cura di Piazza Marino)



Una famiglia composta di marito, moglie e una fanciulla di 14 anni che si chiamava Lidia, la mamma che ha sofferto tanto nel tempo di guerra causa l'umidità presa in quei rifugi malsani, si è ammalata e un giorno chiamò la sua piccina al suo letto e gli disse: Lidia ora sento che io debbo morire, voglio donarti questa mia catenina che me l'ha pagata tuo papà all'atto del nostro matrimonio. Così dicendo si levava dal collo quella bella collanina e la donava alla figlia dicendogli: portala con devozione vedrai che Santa Rita ti proteggerà.... La fanciulla con le lacrime agli occhi baciava quella medaglietta, baciava la sua mamma e piangendo si allontanò

La donna prima di morire disse a suo marito: Narciso, abbi cura della nostra Lidia, tu sai che è il frutto del nostro amore e non devi mai trascurarla. L'uomo giurava di volergli bene ma non mantenne quel giuramento perchè un anno dopo la morte di sua moglie lui si risposava con un'altra donna di nome Quirina.

Questa donna cominciò a maltrattare la bella fanciulla quattordicenne, non la poteva più vedere e gli diceva sempre: tu devi andare via da questa casa, tuo padre mi ha sposata per stare con me e tu sei di più.

Una sera la donna disse con Narciso: Se tu vuoi stare con me devi mandare via tua figlia. Lui disse: Tu dici bene di mandare via mia figlia! Ma dove la manderemo? Lei ci andrà a denunciare e noi saremo arrestati. Nò ti insegno io come facciamo a far sparire tua figlia. Se dai retta a me la mettiamo in quel sotterraneo che c'è in quella casa bombardata e crollata dalle incursioni. Ed infatti con una scusa l'hanno chiamata là dentro e poi il padre gli ha messo una catena al braccio murata al muro in modo che la piccola non potesse scappare.

La crudele matrigna con un bastone picchiava senza pietà la povera Lidia quando essa chiedeva qualcosa la fanciulla si inginocchiava e con la catenina in mano pregava con devozione la Santa Immagine perchè gli portasse soccorso. Ed infatti una notte, a Lidia, in sogno gli apparve Santa Rita da Cascia e sembrava che gli dicesse: Lidia, non piangere più presto sarai liberata..... Infatti, due giorni dopo si verificò il miracolo.

La domenica mattina Narciso e la matrigna decisero d'andare a fare una passeggiata.

Siccome che vicino alla casa di Narciso c'era un grande prato, ed ecco che dei giovanotti con il pallone sono andati a giocare al foot-ball. Destino volle che il pallone, con un calcio più forte degli altri andasse a finire tra le macerie di quella casa crollata con i bombardamenti vicino a quel sotterraneo dove era rinchiusa la povera Lidia. Un giocatore va per raccogliere il pallone ma gli sembra di sentire un lamento, si avvicina a quel muro e sente una voce lamentosa che diceva: Mamma sono stanca di stare qui rinchiusa, fammi venire in Cielo con te sono stanca di soffrire. Il giovanotto impressionato da quelle parole getta la palla ai suoi compagni di gioco, poi di corsa va a raccontare tutto alla sua mamma. La donna che da molto tempo non vedeva la bella Lidia, sospettò subito qualcosa di brutto e decise di andare a raccontare il fatto al Maresciallo dei Carabinieri. Recatosi con due Carabinieri sul posto chiesero a Narciso: Dove si trova vostra figlia che da tempo non si vede più? L'uomo confuso non ha saputo dare una giusta spiegazione. Il Maresciallo ordinava immediatamente una perquisizione ma non trovarono niente. Arrivati vicino alla porta del sotterraneo il Maresciallo chiese subito la chiave. La matrigna franca disse: Quella porta è da anni chiusa perchè non abbiamo la chiave. Il Maresciallo insospettito ordinava subito di abbattere la porta.

L'orrendo spettacolo che si presentò agli occhi dei funzionari era di così grande orrore, che, pur loro abituati a sì tristi visioni, ne rimasero scossi.

La povera fanciulla a terra sdraiata, con il braccio incatenato al muro, non dava ormai più segni di vita.

I malvagi arrestati e rinchiusi in prigione, dovranno scontare ora la giusta punizione, che la legge infligge per reati così orrendi e mostruosi.

LE TORTURE DI LIDIA

Marito e moglie e una piccola figlia
vivevan lieti in quella borgata
la mamma era in letto ammalata
un dì la figlia a se vicino chiamò.
Disse: io ora debbo morire
voglio donarti a te mia piccina
questa bella dorata collanina
Santa Rita ti proteggerà.
Poi diceva con suo marito
tu Narciso mi devi giurare
nostra figlia di non maltrattare
lui giurava e la moglie spirò.
Dopo un anno lui si risposava
con una donna di nome Quirina
della fanciulla divenne matrigna
la figliastra non può più veder.
La comincia poi a maltrattare
quella buona e brava ragazzina
la crudele malvagia matrigna
con Narciso diceva così:
Tua figlia è molto cattiva
da questa casa la dobbiamo scacciare
tu sei suo padre mi devi aiutare
altrimenti io me ne vò.
Lui rispose dove la mandiamo
gettarla fuori ci andrà a denunciare
lei rispose non stare a pensare
or ti dico dove la metterem.
In quel sotterraneo sotto le macerie
di quella casa tutta crollata
proprio là sotto l'hanno portata
senza aver rimorso e pietà.
Una catena ci han messo al braccio
poco bere e meno mangiare
perché lei non potesse scappare
la volevan così far morir.
Lei diceva papà cosa ho fatto
che qui dentro mi vuoi segregare
la matrigna comincia a picchiare
con un grosso e grande baston.
Lei piangendo si inginocchiava
prendendo in mano quella collanina
di Santa Rita la Medaglina
che gli diede la sua mammà.
Passaron giorni settimane e mesi
la fanciulla così deperiva
la Madonna in sogni appariva
presto Lidia in salvo sarai.
Una domenica dopo mezzogiorno
la matrigna assieme a Narciso
di fare un bel giro hanno deciso
e se ne andarono molto lontan.
Dietro la casa di quei due malvagi
c'era un prato di grande estensione
dei giovanotti con il pallone
a giocare si misero lì.
Destino volle che quel pallone
andò a cadere sopra a quel rifugio
dove c'era quello stambugio
dove Lidia è rinchiusa lì.
Un giocatore và a prendere la palla
un lamento all'interno del muro
s'avvicina per esser sicuro
sente una voce che dice così:
Mamma mia io voglio morire
sono stanca di star qui rinchiusa
il giovanotto con grande premura
alla sua mamma tutto raccontò.
Corron subito dai Carabinieri
che poi si recano in quella famiglia
chiesero a Narciso dov'è vostra figlia
lui confuso non sà cosa dir.
Perquisirono in fretta la casa
trovaron una porta che non si apriva
non abbiam chiave disse la matrigna
sfondar la porta il maresciallo ordinò.
Solo a dirlo fa rabbrividire
quella fanciulla a terra sfinita
non dava più alcun segno di vita
i due malvagi lì han chiusi in prigion.

LA MOGLIE INFEDELE

Il marito torna dal Belgio — trova il figlio in un sotterraneo, in misere condizioni, la moglie assieme all'amante — lui per vendetta li lega ad un albero e li uccide

Franceschini Otello partiva
per il Belgio a lavorare in miniera
e con la moglie così gli diceva
abbi cura del nostro figliol.

Il denaro che lui guadagnava
lo spediva alla sua sposina
perché facesse una buona dozzina
e qualcosa poter risparmiar.

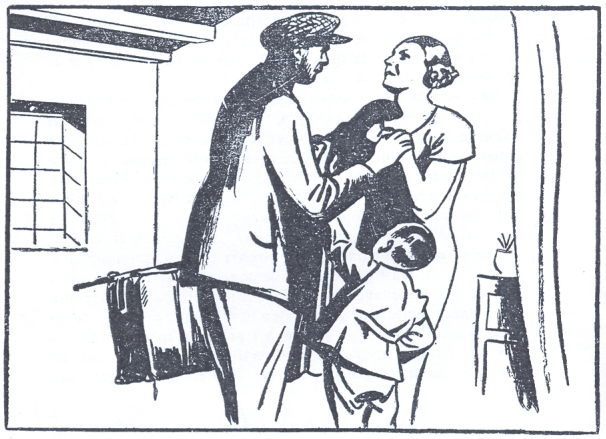
Lei invece con questi quattrini
andava in lusso al cine a teatro
a divertirsi da un ballo all'altro
di un bel giovane s'innamorò.

L'ha invitato nella sua casa
tutte le sere è un gran godimento
fra la gioia e il divertimento
al marito non ci pensa più.

Ma il bambino che ha dieci anni
e qualcosa comincia a capire
con la mamma lui stava a dire
chi è quell'uomo che vien sempre qui.

Tu lo abbracci lo baci lo stringi
in questo modo tradisci mio padre
inviperita allor quella madre
il bambino comincia a picchiar.

Poi la donna diceva al figliolo
io faccio tutto quel che mi pare
guai a te se ti sento parlare
severamente io ti punirò.



Il bambino tornando da scuola
va a casa del suo caro zio
lui gli disse nipotino mio
come mai sei arrivato fin qua.

Il bambino allora gli disse
voglio far sapere a mio padre
tutto quello che fa mia madre
un uomo sempre la viene a trovar.

Sei sicuro di quello che dici
mio caro e bel Gigetto
ecco pronto la busta e il foglietto
e scriviamo nel Belgio a Papà.

Ecco il bimbo che così scrive
caro babbo stammi a sentire
vieni a casa la mamma ti tradisce
e mi picchia senza pietà

Quel marito così lontano
quando ebbe quella letterina
che sua moglie fa la sgualdrina
dal Direttore si fa liquidar.

Una sera il bimbo le disse
mamma è ora di farla finita
se continui a far questa vita
farò sapere tutto a papà.

Quella donna crudele e senza cuore
cominciò a battere forte il bambino
sotto una grotta chiude il poverino
poco bere e poco mangiare.

Quella jena più libera era
col suo amante potersi divertire
il bambino la dentro a soffrire
lentamente doveva morir.

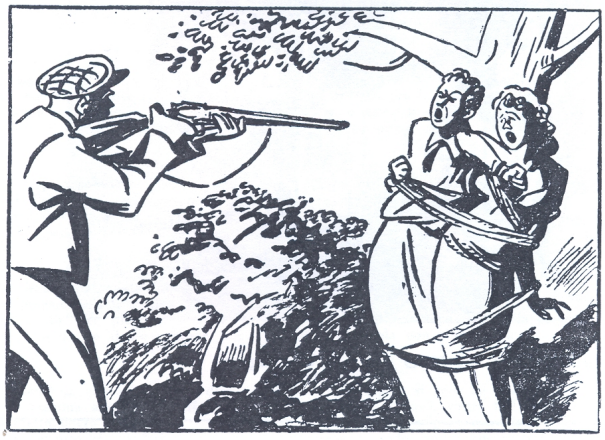
Nel frattempo il marito in viaggio
un bel giorno è arrivato a casa
quella donna che non l'aspettava
stupefatta sull'uscio restò.

Lui fa finita di non saper niente
chiede subito dov'è il bambino
lei risponde il cattivo Gigino
in collegio l'ho dovuto portar.

Prepara subito qualcosa da mangiare
dopo andiamo a trovare il bambino
lei disse aspetta qui un momentino
vado in paese qualcosa a comprar.

Invece d'andare a fare la spesa
è andata in cerca del suo amico
è arrivato a casa il marito
non ti devi da lui far veder.

Il marito in cucina aspettava
che venisse a casa la sposa
una voce sottil lamentosa
dalla grotta veniva colà.



L'uomo corre ad aprir quella porta
trova a terra sdraiato suo figlio
scheletrito su un duro giaciglio
in uno stato da fare pietà.

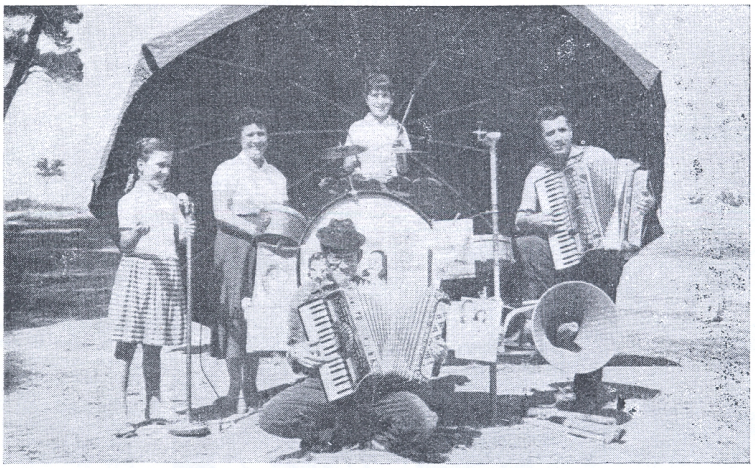
Lui abbracca e bacia il figliolo
e lo porta in una casa vicino
buona gente tenete il bambino
che al paese mi debbo recar.

Prende il fucile e un pezzo di corda
e al paese li poco distante
trova sua moglie insieme all'amante
ad una pianta i due legò.

Alla moglie gli disse sgualdrina
mi hai tradito e rovinato il bambino
col tuo amante che hai li vicino
con quest'arma vendetta farò.

(*composizione di Piazza Marino*)

La regina del jazz band - BOLDRINI DINA



ERMELINDA DI MEO e la sua compagnia

VEDOVA ASSASSINA

Seppellisce viva la figlia per accompagnarsi con un giovane amore

(*parole di BOLDRINI ADELMO*)

1

Buona gente in silenzio ascoltate
quel che ha fatto una mamma infedele
a una figlia che si chiama Adele
cerca il mezzo di farla morir

2

Il motivo perchè questa mamma
più non vuole saper della figlia
ama un uomo che è senza famiglia
e le dice ti voglio sposar

3

Io ti sposo se tu fosti sola
figli d'altri non voglio sapere
questa donna che ha il cuore crudele
ha già pensato per farla sparir

4

Per levarsi da questo impegno
lei prepara una cassettina
poi severa dice piccina:
vien qui dentro ti v'ò misurar

5

La bambina che il cuore le dice
dice mamma stammi a sentire
io presto dovrò morire
e qui dentro riposo farò

6

Ma la mamma che nulla si sente
feroce disse alla figliola
prendi i libri e vattene a scuola
il tuo dover è quel di studiar

7

La bambina con lacrime agli occhi
entra in scuola con grand'emozione
la maestra le fece impressione
perchè piangi e tremi così

8

Mia mamma mi ha preparato
una cassa e mi ha misurata
son rimasta così impressionata
il cuor mi dice che devo morir

9

La maestra sentendo tal frase
lei credeva la bimba demente
ma il giorno dopo non si fa presente
alla scuola non ritorna più

10

Vuol sapere si reca da mamma
e le disse dov'è vostra figlia
con sorpresa e gran meraviglia
non la vedo più a scuola tornar

11

Questa donna comincia a tremar
è rimasta all'istante confusa
cerca lei di trovar una scusa
fu arrestata portata in prigion

12

Quella belva fu interrogata
fu costretta tutto narrare
se la figlia volete trovare
sepolta viva la sotto il fienil

13

Si sono armati di vanga e badile
aiutati dal contadino
hanno estratto quel corpicino
ancora vivo e dopo spirò

14

Fu vestita come un angioletto
e portata nel camposanto
tutto il mondo ha pianto tanto
per la morte atroce brutal

15

Questa mamma è già condannata
l'han rinchiusa la dentro in prigione
non dobbiamo aver compassione
a morire la dentro dovrà.

Il delitto della povera Pierina

Uccide il seduttore e la propria mamma perchè volevano costringerla
a gettare nel fiume la sua piccola creatura.

Marito e moglie e una bella figliola
che di nome si chiama Pierina
lui è caduto laggiù in Abissinia
la figliola è andata a servir.

Il padroncino si è innamorato
della buona e brava Pierina
e un giorno laggiù in cantina
la voleva così violentar.

Lei allora io disse alla mamma
che il padroncino di lei è innamorato
lei allora gli ha sgridato
lui è ricco lo devi accettar.

Col denaro la bella Pierina
ha ceduto così il suo onore
col padroncino faceva l'amore
ed in breve madre diventò.

Il padroncino che si era svaghito
non aveva intenzion di sposarla
con la madre così lui gli parla
per poter far sparire il piccin.

Quella madre infame e crudele
dice piano piano alla figlia:
domattina il bambino tu piglia
e nel fiume l'andremo a gettar.

La Pierina a sentir tal parole
sente il sangue bollir nelle vene
al piccino che vuol tanto bene
il cuor le dice che non può accettar.

Lei si recava in fretta al paese
a comperare una rivoltella
poi la nascondeva sotto la sottanella
e alla mattina coi due se ne andò.

Il padroncino e la madre crudele
ed in mezzo la bella Pierina
con in braccio la creaturina
se la stringeva ben forte al sen.

Quando furono vicini al fiume
quella donna e il padroncino
dissero: Pierina, getta giù il bambino
così l'acqua lo farà sparir.

La Pierina stringendo il bambino
impugna l'arma e si volta di scatto
spara due colpi tutto ad un tratto
uccidendo la mamma e il padroncino.

Col piccino fra le sue braccia
dal Commissario lei si recava
tutto il fatto così raccontava
destando in tutti enorme impression.

Le Autorità si recavan sul posto
e constatavan la pietosa scena
la Pierina tranquilla e serena
col bambino rinchiusa è in prigion.

Ma al processo veniva assolta
perchè ha salvato il suo bambino
tutti han portato un bel regalino
per la brava e fedele mammà.

(composizione di Piazza Marino)

La vendetta di Lucia

(parole di Dal)

I.
Diciotto anni aveva Lucia
non aveva mai fatto all'amore
quando un giorno, un bel cacciatore
da una siepe ad un tratto sbucò.

II.
Signorina, buon giorno, scusate
disse questi alla contadinella
oggi è una giornata assai bella
permette che resti a cacciar?

III.
Fra i due giovani nasce all'istante
la passione, una simpatia,
vero amore nel cuor di Lucia
passatempo per il cacciator.

IV.
Da quel giorno s'incontrarono spesso
lui le dice io sono operaio
se dovesse succedere un guaio
al più presto ti posso sposar.

V.
Ma qualcuno avverte Lucia
che quel giovane è il padroncino:
mi hai ingannata? lei disse a Gino
io con te più non voglio parlar.

VI.
Gino ride e risponde a Lucia
questa è stata una prova d'amore
per veder s'è sincero il tuo cuore
se mi amavi anche senza denar.

VIII.
Quella giovane molto inesperta
si convince di quelle parole
e concede a lui quello che vuole
ma una sera confida al suo amor.

VIII.
Gino caro ho una bella notizia
sono certa che sarai contento
di esser mamma ormai già mi sento
così presto potremo sposar.

IX.
Ma Lucia nei giorni seguenti
va invano all'appuntamento
piange tanto del vil tradimento
alla mamma confessa il suo error.

X.
Quando il padre ha saputo la cosa
dice: Vattene non sei più mia figlia
senza casa e senza famiglia
và da Gino al palazzo in città.

XI.
Dalla madre di Gino è scacciata
che gli grida: Che vuoi contadina
tu con tutti sei stata sgualdrina
e or mio figlio vorresti ingannar.

XII.
Come pazza, piangente Lucia
già armata di una rivoltella
si apposta, decisa, con quella
per punire quel vil traditor.

XIII.
Quando ad un tratto si apre il portone
dalla macchina vede uscire il suo amore
lei si afferra e lo ferma all'istante
e piangendo le dice così:

XIV.
Non lo vedi che son minorenne
per tua colpa io son rovinata
sola al mondo e disonorata
solo tu mi potresti salvar.

XV.
Lui risponde: Cos'è questo ardire
di venirmi qui in strada a fermare
il gran danno ti posso pagare
dimmi il prezzo e lasciami star.

XVI.
Non si paga l'amor col denaro,
traditore, si paga col sangue
quattro colpi gli spara e lui langue
moribondo poi dice così:

XVII.
Chiusa in carcere piange Lucia
in attesa di essere mamma
l'innocente che nasce dal dramma
dice è mio e a nessun lo darò.

XVIII.
Mamma mia, io muoio, ma sappi
che la colpa è stata la mia
era onesta la buona Lucia
quel bambino lo devi adottar.

RINA FORT

RINA FORT sostiene davanti alla Corte:

"Io non ho ucciso i bambini, i bambini no... non li ho uccisi io...,

Alla Corte d'Assise di Appello, a Bologna, si è svolto il grande processo a Rina Fort, già condannata all'ergastolo dal Tribunale di Milano, imputata del più orrendo delitto del dopoguerra, compiuto in via S. Gregorio, 40 - Milano, la sera del 29 novembre 1946, nell'appartamento dove abitava Franca Pappalardo ed i suoi tre figlioletti: Giovannino di 7 anni, Giuseppina di 5 e Antoniuccio di circa 11 mesi, trovati morti. All'indomani i corpi presentavano segni di una spranga di ferro, colpiti con furia bestiale e violenza all'impazzata. Il marito della povera donna uccisa era a Prato per affari commerciali.

L' ergastolo confermato a Rina Fort

I

A Rina Fort è finito il processo
la sua pena è stata confermata
all'ergastolo lei è stata condannata
tutta la vita rinchiusa in prigion.

II

Alla Corte d'Assise a Bologna
incominciate le interrogazioni
scene drammatiche e gran discussioni
per sapere la pura verità.

III

Rina Fort, davanti ai Giurati,
lei sostiene il punto fissato,
i bambini non ho ammazzato:
e la mia parola di sincerità.

IV

E' avvolto così nel mistero
se c'è un complice in questo fattaccio
che nell'ombra racchiude il misfatto,
quella mano pien di crudeltà.

V

Ora la Fort col suo avvocato
è ricorsa in Cassazione
con la speranza e convinzione
di ridurre la sua punizione

(*canzone di Piazza Marino*)

Il redivivo

I
Minghelli Francesco partiva
nel quaranta terribile guerra
abbandonava così la sua terra
richiamato a fare il soldà.

II
Salutava la mamma e la moglie
abbracciava la bimba e il bambino
tre ha Luisa e un anno ha Gigino
li ha lasciati in tenera età.

III
Fu mandato su diversi fronti
l'otto Settembre il colpo di Stato
anche Minghelli sui treni caricato
deportato in Germania prigionier.

IV
Giorni tristi dolor sacrifici
sofferenze e gran patimenti
giorno e notte sotto i bombardamenti
e Francesco colpito restò.

V
In un Ospedale nei pressi di Berlino
alla testa lui era ferito
smemorato ed inebetito
dopo la guerra è rimastò là.

VI
La moglie a casa coi due bambini
il ritorno del babbo aspettavan
con speranza lor sempre pregavan
di poterlo un dì riabbracciar.

VII
Furon fatte ricerche ovunque
dal Comando un dì han saputo
che Minghelli Francesco è sperduto
per la Patria caduto sarà.

VIII
Ma quell'uomo non era morto
in un Ospedale rinchiuso a Berlino
un Professore un giorno vicino
quell'infelice lui volle visitar.

IX
Volle veder tutte le sue ferite
con le mani a toccarle si appresta
quando mise le dita sulla testa
un grande urlo il malato mandò.

X
Il Professore capì il gran malanno
lo sottopose all'operazione
con bravura e gran perfezione
guarì l'uomo da quel brutto mal.

XI
Così Minghelli riprese a parlare
raccontò che era un Italiano
tutti quanti gli strinsero la mano
lo accompagnarono al nostro confin.

XII
Giunto al Paese andò da un suo amico
per saper di sua moglie e famiglia
lui gli disse con gran meraviglia
la tua sposa ancor stà aspettar...

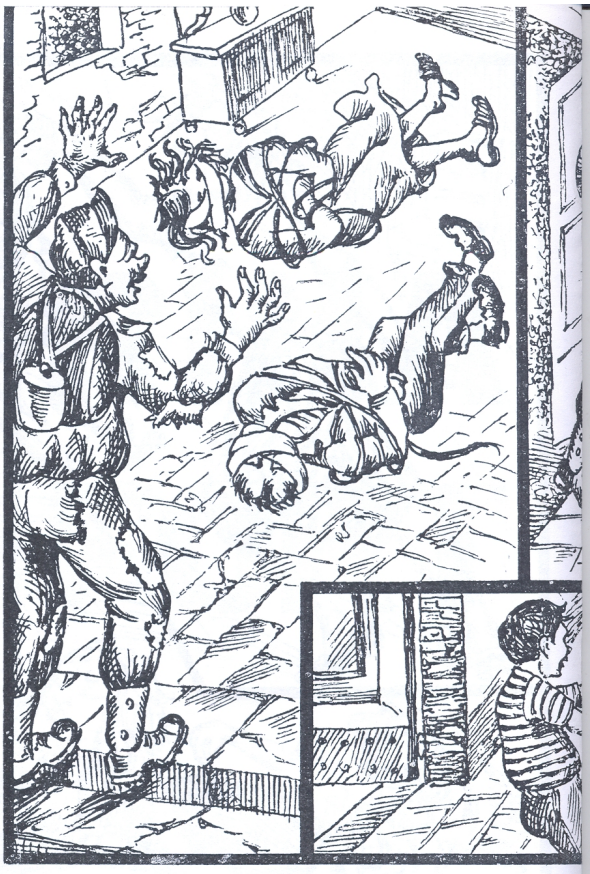
XIII
Si recarono assieme in quella casa
e l'amico è il primo ad entrare
i famigliari và ad avvisare
ch'è ritornato a casa il papà.

XIV
Quella donna che ha sempre aspettato
corre fuori e vede il marito
alza le braccia e manda un grido
Francesco mio sei tornato ancor.

XV
I due figli e la vecchia mamma
si abbraccian con gioia emozione
tutti piangon di consolazione
pel ritorno del suo papà.

XVI
Grande folla accorre in quella casa
per festeggiare il ritorno di Minghelli
forestieri e parenti son quelli
da ogni parte paesi e città.

(Composizione di Dian Giuseppe e Canzonettisti Associati)



PRIGIONIERO CHE TO

I
Dal Sud'Africa Giuseppe Bellini
ritornava dalla prigionia
dentro in cuore con la nostalgia
di riabbracciare la moglie e il figlio

II
Da otto anni mancava da casa
della famiglia non sapeva più niente
è giunta l'ora anche lui finalmente
alla sua Patria poter ritornar

III
Nel suo cortile arriva di notte
trova la porta di casa aperta
due persone lui vede lì a terra
imbavagliati e legate le man

IV
Questi erano i suoi genitori
riconosce il babbo e la mamma
loro piangon pensando quel dramma
i briganti son qui a svaligiar

V
Lui si armava di un'accetta
poi in fretta saliva le scale
quegli assassini andava a cercare
per dare a loro la giusta lezion

VI
Erano in due quei malviventi
dentro alla stanza di quella sposa
con l'arma in pugno così minacciosa
alle nostre brame tu devi accettar

Tuo marito è molt
nel Sud'Africa colà
se tu accetti senza
sarai salva e viver

Tu sei giovane bel
affascinante piacen
tuo figlio l'abbiam
se non accetti amn

Questa donna piang
assassini vili senza
uccidetemi me col
lasciate vivere il m

Se non accetti ai
ti uccidiamo assie
poi facciamo grass
e nessuno ce lo im

Questa donna comi
con quei due feroc
che per forza quei
la volevan così vio

Il marito che tutto
non resiste a tanto
sente che forte gli
e deciso nella stan

RNA DAL SUD AFRICA

VII
lontano
prigioniero
lcun pensiero
potrai

VIII
a e graziosa
e sposina
chiuso in cantina
azziamo anche lui

IX
ndo gli dice
cuore
mio onore
o figliol

X
ostri piaceri
e al bambino
bottino
edirà

XI
cia a lottare
assassini
malandrini
ntar

XII
sente
dolore
batte il cuore
a entrò

XIII
Vede la moglie fra quei due briganti
lui con l'accetta un colpo vibrato
un assassino a terra rovesciato
e con quell'altro cominciò a lottar

VX
Il bambino chiuso in cantina
è scappato per un finestrino
alla caserma del paesino
i Carabinieri è andato avisar

XV
Il Maresciallo con due Carabinieri
con il bimbo li sono arrivati
su in quella stanza li a accompagnati
dove la lotta infuriava ancor

XVI
All'arrivo dei Carabinieri
gli assassini son stati pigliati
piedi e mani gli hanno legati
e portati dentro in prigion

XVII
Il marito abbraccia la moglie
bacia il figlio e i suoi genitori
tu mi hai salvata da tanto dolore
felici uniti in famiglia sarem.

(composizione di Piazza Marino)

Crudeltà di una madre

I
Di un fatto assai commovente
uditori miei cari ascoltate
di una indegna madre bestiale
come pure il giornale parlò.

II
Per lavoro Alfonso partiva
abbracciando il babbo la mamma
sua moglie e la piccola Gianna
col pensier presto di ritornar.

III
Appena giunto a destinazione
alla sposina scriveva un biglietto
abbi cura del nostro angioletto
quando torno felici sarem.

IV
Quella giovane sposa una sera
di un barbiere ella s'innamorava
e alla figlia lei più non pensava
la piccina un bel dì si spiegò.

V
Ora mamma tu mi devi dire
perchè vai sempre via col Barbiere
se il babbo lo venisse a sapere
certo avresti una punizion.

VI
Quella madre col cuore di iena
per paura che la figlia racconti
al suo babbo quando ritorna
or sentite la belva che fa.

VII
Con un coltello bene affilato
mentre dorme uccide la figlia
il cadavere dopo ripiglia
in tanti pezzi così lo tagliò.

VIII
E per fare sparire la traccia
quella madre feroce assassina
prende i pezzi della sua bambina
e nel fuoco colà li bruciò.

IX
Ma il cane che era per casa
un braccetto allora ha rubato
nella legnaia lo ha portato
di nascosto deposto colà.

X
Lei credeva aver tutto bruciato
e denunciarla piangente andava
mia figlia non è tornata
son due giorni che sto ad aspettar.

XI
La Polizia si mette al lavoro
per trovare la cara bambina
dalla sera alla mattina
con la speranza e fede nel cuor.

XII
Passan giorni di affannose ricerche
la bimba non vien ritrovata
un sopraluogo fanno in quella casa
nella legnaia allor vanno a veder.

XIII
Appena sono la dentro entrati
da un odore venivano attratti
sono rimasti così stupefatti
nel vedere un braccetto colà.

XIV
Vien portata la madre sul posto
il delitto così confessava
alle carceri veniva portata
in attesa della punizion.

XV
Rinchiusa dentro quella cella oscura
col rimorso nel cuore in eterno
maledetta per sempre all'inferno
e nessun avrà di lei pietà...

(parole di Piazza Marino
e Bruzzi Mario)

L'orribile strage a Vigo di Legnago

I

Un'orrenda terribile strage
è avvenuta a Vigo di Legnago
gli assassini han già confessato
il massacro feroce e brutal.

II

Il 4 Aprile alle ore 21
la famiglia Barozzo in allegria
dopo cena padre e figlio van via
moglie e due figlie rimasero sol.

III

Il Barozzo aveva venduto
due Buoi e anche del Grano
già incassato aveva il denaro
nel suo ufficio deposto colà.

IV

Bagolin e Faccio Giovanni
che lavoravano dal signor Barozzo
in quella sera sono entrati di nascosto
con l'intenzion di rapir il denar.

V

S'incontraron sotto il porticato
con la moglie e la figlia Barozzo
gli assassini gli saltarono addosso
e li uccisero con un grosso martel.

VI

Poi saliron sù una scala a pioli
da una finestra entrarono in casa
l'altra figlia allor si affacciava
come dir chè cercate voi quà.

VII

I due malvagi feroci assassini
si scagliarono addosso furenti
e col martello quei due delinquenti
gli fracassarono il cranio così.

VIII

Con un ferro forzarono il cassetto
dentro all'ufficio della scrivania
il denar poter portar via
ma in quel mentre arrivò a casa il padron.

IX

Disturbati dalla voce del Barozzo
che chiamava le sue donne ad aprire
gli assassini han potuto fuggire
come niente andati a dormir.

X

Quando entrato quel capo famiglia
ha trovato la figlia Teresa
in una pozza di sangue distesa
con gli abiti ridotti a brandel

XI

Invocava la moglie e l'altra figlia
le à trovate la sotto al porticato
la a terra con cranio spaccato
da quei feroci malvagi assassin

XII

Giovanni Faccio era al funerale
manifestando dolore e rimpianto
una corona portò al campo santo
sulla tomba di chi assassinò.

XIII

Or quei due feroci assassini
son rinchiusi la dentro in prigione
una severa giusta punizione
del massacro orrendo brutal

(*parole di Piazza Marino*)

La bambina gettata nel pozzo

SALVATA MIRACOLOSAMENTE DA SANT' ANTONIO DA PADOVA

RACCONTO

Maccaferri Enri o si sposò nel 1940 con la bella Maria Venturi. Partì richiamato per la guerra dopo quattro mesi del suo matrimonio lasciò la moglie in istato interessan e e durante la guerra la donna diede alla luce una bella bambina che venne battez.ata col nome di Pierina.

Il suo papà che si trovava al fronte, non potè venire a casa, arrivò soltanto dopo finita la guerra, perchè ha dovuto passare 24 mesi di prigionia laggiù in Germania.

Giunto a casa aveva poco lavoro allora à scritto a suo zio che abita in America, e s'è fatto richiedere per lavoro in Argentina, avuto il passaporto un giorno salutava la moglie e la sua Pierina e gli diceva figlia mia io parto per l'America ma prima di lasciarti prendi questa bella coll. nina con l'immagine di S. Antonio da Padova e tutte le sere che vai a letto farai una preghiera che tu possa semrre tenere lontano dai pericoli il tuo papà per ritornare a casa sano e salvo riuniti felici in famiglia.

Giunto in America trovò subito lavoro e quello che guadagnava lo spediva a casa alla moglie perchè potesse vivere bene assieme alla sua figliola.

Il fornaio che abita vicino alla casa di quella sposa, comincia andare in casa della donna e piano piano comincia a scherzarla con intenzione di potersi divertire.

La donna vedendo quel fornaio entrare in casa sua con certe intenzioni un giorno le disse: sentite fornaio, se Voi venite in casa mia con delle idee di soddisfare le vostre brame con me vi sbagliate di grosso, d vete sapere che io ò marito e una bambina, quindi amo mio marito e voglio bene alla mia bambina e se voi avete certe idee, potete andarvene perchè io non accetterò mai e poi mai. Quell'uomo sentendosi scacciato ha covato un odio così feroce che in cuor suo diceva: quella donna me la dovrà pagare.

Sapete cos'à pensato quel bruto per far soffrire quella donna, vuol vendicarsi con la bambina. Ecco che un giorno quando suonò la campana del mezzogiorno quel fornaio va davanti a quella scuola dove Pierina che ha sette anni usciva con le sue amiche, lui si fà avanti poi le disse: Pierina vieni qui garda quante caramelle che ti ho portato, e la bambina vedendo quei dolci corre vicino al fornaio, lui la prende per una manina poi disse: Pierina se vieni con me ti accompagno a casa da un mio amico che ha tanti bei giocattoli te li regala tutti. La bambina sentendo parlare di giocattoli si accompagnava a quell'uomo e se ne andava con lui tutta contenta. Dove l'accompagnava quel bruto? In mezzo una campagna dove vi era un boschetto e in mezzo a quel boschetto vi era una cisterna (un pozzo che si servivano i contadini per dissettare il bestiame). Ecco il malvagio

quando è stato vicino a quel pozzo si ferma, poi disse con la bambina: tua madre è stata cattiva con mè, non ha voluto soddisfare alle mie brame, ora la farò star male per tutto il tempo della sua vita. Così dicendo prese quella povera piccina per gettarla nel pozzo, lei aveva in mano quella collanina che gli aveva dato il suo papà prima di partire per l'Argentina e diceva queste parole; Sant'Antonio salvatemi da questo assassino.
Lui quando vede che ha in mano quella catenina, con uno scatto fulmineo strappò dal collo alla bambina Sant'Antonio poi la gettava a terra dicendo: Ah tu credi di salvarti con quel santo, nessuno ti potrà salvare, tu morirai dentro a quel pozzo e tua madre soffrirà per sempre. Prendeva così la bambina e la scaraventava dentro al pozzo, poi via di corsa credendo che tutto fosse andato bene.
Ma c'è un proverbio che dice: scherza coi fanti ma lascia stare i Santi. Infatti quella povera piccina in fondo al pozzo disse che si è vista comparire come un raggio di sole dal quale si è affacciato S. Antonio da Padova dicendo: Pierina, non temere, tu sei un'anima innocente, non hai fatto alcun male quindi, non devi morire! Disse alla bambina che si è sentita sollevare dall'acqua era rimasta a galla. Dopo due ore un contadino che veniva per dissetare il bestiame, tirò sù il secchio sentì che era più peso del solito, guardò in fondo al pozzo e con grande sorpresa vide che aggrappato al secchio vi era una bambina, si affrettò a tirare sù il mastello e con premura prese quella povera piccina, ma vide che era quasi morta, corse subito sulla strada maestra, la prima automobile che passava la caricava e la portava all'ospedale.
I dottori si facevano d'intorno a quel letto praticandole subito le cure necessarie e sono riusciti a dare la vita a quella buona bambina. Dopo tre ore, la bambina cominciava a dire qualche parola. Il Maresciallo si fece avanti e disse; Signori, io come autorità devo essere il primo a parlare con la bambina per sapere come ha fatto andare dentro al pozzo. Ecco che il sig Maresciallo si avvicina a quella bambina che ancora tremava dalla paura, lui gli disse; Pierina, non avere paura noi siamo qui perchè ti vogliamo portare a casa dalla tua mamma che è tanto che ti aspetta. Dimmi Pierina, come ai fatto a cadere nel pozzo? Dimmi tutto quello che ti ricordi. La bambina con le lacrime agli occhi disse: Signor Maresciallo non sgridatemi, non sono stata io a cadere nel pozzo! Ma allora chi è stato? È stato il fornaio a gettarmi là dentro! Il Maresciallo sentendo il fornaio mandò subito due carabinieri da quel fornaio che veniva immediatamente arrestato e rinchiuso in prigione in attesa della punizione che si merita.
La mamma e la bambina inginocchiate davanti a quella collanina di Sant'Antonio da Padova ringraziano del miracolo che è stata la salvezza della bambina e la gioia della famiglia.

1
Maccaferri Enrico partiva
per lavoro laggiù in Argentina
a sua figlia donò una collanina:
portala al collo e prega per mè
2
Alla moglie così gli diceva
abbi cura della nostra figliola
cerca sempre di mandarla a scuola
e che studi con fede e passion
3
La mammina con la sua bambina
abbracciavan piangendo il marito
con un'abbraccio e un bacio è partito
dicendo spero presto poter ritornar
4
Tu Maria sei giovane e bella
il dovere di moglie non scordare
un po' di tempo lontan dovrò stare
te lo giuro non ti tradirò
5
Ma quando Enrico fu là in Argentina
la sposina veniva corteggiata
dal fornaio ch'è li di facciata
alla donna diceva così...
6
Tuo marito è molto lontano
presto a casa non può ritornare
tu Maria devi ascoltare
quell'amore che nutro per te

7
La sposina a tale domanda
lo respinge con fare deciso
se insistete dirò a mio marito
quando a casa un dì tornerà
8
Lui vedendo di non riuscire
dalla rabbia si vuol vendicare
questo vile dal cuore bestiale
con la figlia si volle sfogar
9
Ecco un giorno all'uscir dalla scuola
il fornaio con se la chiamava
con dei dolci la bimba attirava
tutta contenta con lui se ne andò
10
L'accompagna in mezzo a un boschetto
dove c'era una grande cisterna
ad un tratto quel vile si ferma
prende la bimba poi disse così:
11
Tua madre con mè fu cattiva
alle mie brame non volle accettare
per vendetta dovrai tu scontare
e la bimba nel pozzo gettò
12
Manda un grido quell'anima innocente
in fondo al pozzo la bimba invocava
Sant'Antonio a lei si affacciava:
« più non piangere che salva sarai »

13
Due ore e più sono passate
un contadino dai campi tornava
Il bestiame colà dissetava
e dell'acqua comincia a tirar
14
Nel tirare dal pozzo il mastello
più del solito era pesante
guarda in fretta laggiù all'istante
dentro al secchio vede un corpicin
15
In un lampo tirò il recipiente
quella bimba sembrava già morta
all'ospedale di corsa la porta
dopo tre ore comincia a parlar
16
I dottori dicevan: Pierina
come hai fatto cadere nel pozzo
la bambina con un singhiozzo
il fornaio quel vil mi gettò
17
Raccontava così tutto il fatto
quella buona e brava bambina
estraeva dal collo la catenina
S. Antonio salvata mi ha
18
I presenti son tutti commossi
qui non perdono un solo minuto
arrestare fan subito il bruto
la giustizia punir lo saprà.

La tragica fine dei granata del TORINO

Tutta Italia angosciata è in dolore
per il tragico crudele destino
della squadra granata del Torino
la sua fine tremenda e brutale.

I granata giocator Campioni
che giocavan con tanto valore
tenendo sempre alto l'onore
la bandiera dello sport italian.

Lutto immane per tutto il paese
per lo sport la più grande sciagura
inesorabile disavventura
tanto strazio per l'umanità.

Son partiti alle ore nove
sull'apparecchio dal campo di Lisbona
facendo scalo a Barcellona
proseguendo poi per Torin.

Alle diciassette e cinque minuti
con la pioggia, la nebbia e il vento
sono arrivati in quel momento
a Superga in quella direzion.

L'apparecchio andava a cozzare
sulla Basilica e precipitava
in un giardino poi s'incendiava
tutti quanti moriron così.

I genitori, le mogli e i bambini
la notizia gli ha affranto il cuore
il grande strazio, il grande dolore
li ha colpiti senza pietà.

Ai Campioni d'Italia di calcio
inchiniamoci al loro valore
tanta gloria e tanto onore
che han dato allo Sport Italian.

Marino Piazza

EPISODIO COMMOVENTE DELLA GUERRA IN RUSSIA

L' emozionante incontro del figlio che trova il padre dopo 27 anni di prigionia in Siberia

Il 24 Maggio quando scoppiò la guerra
Mazzetti Ferdinando lasciava la sua terra
lasciava la moglie e due bambini
e per il fronte prendeva il cammin.

2

Pronto e preparato con fede ed energia
uomo disciplinato al decimo Fanteria
in ogni battaglia con gloria e valor
difendeva la Patria e il bel tricolor.

3

Dopo un anno di guerra in un grande combattimento
Mazzetti Ferdinando avanzava con ardimento
finita la lotta l'appello si fà
ma il Mazzetti dove sarà.

4

La moglie a casa aspetta notizie del marito
dal Reggimento invece un telegramma fu spedito
sperduto è il marito sul campo dell'onor
lei abbraccia i bambini col singhiozzo nel cuor.

5

Così passarono gli anni il figlio venne grande
al servizio della Patria partì tutto festante
su diversi fronti ardito e fier
fu promosso Sergente dei Bersaglier.

6

Il 22 Giugno Germania e Italia
contro la grande Russia iniziaron la battaglia
Giulio Mazzetti del vecchio C. S. I. R.
coi Bersagliere il primo a partir.

7

Nella grande offensiva sul Don il 10 Gennaio
il freddo e la bufera e i colpi di mortaio
e un inferno di bombe e motor
tutti si copron di gloria e valor.

8

In quella notte buia fredda e tormentosa
continua la battaglia senza un atto di posa
il sergente Mazzetti di pattuglia egli è
con soldati di spirito é

9

Armati fino ai denti con forza e con coraggio
Vegliando sui movimenti, il nemico se a un paraggio
in quell'istante un lamento sentì
sdraiato tra la neve un uomo così.

10

Gli abiti stracciati di Russo Siberiano
non fatemi del male che sono Italiano
prigioniero in Siberia 25 anni fa
ed ora combattere mandato fin quà.

11

Subito al comando l'hanno accompagnato
dall'ufficiale in servizio venne interrogato
moglie e due figli in Italia ho
spero che un giorno li rivedrò.

12

Il figlio si chiama Giulio e la figlia Valentina
3 mesi il bambino e tre anni la bambina
partii per la guerra come fu
e da quel giorno non li ò visti più.

13

Giulio che ascoltava le frasi di quel vecchio
pian piano si avvicinava dicendogli all'orecchio
anch'io a tre mesi, partì il mio papà
e non sappiamo dove sarà.

14

L'uomo spalanca gli occhi fissando quel giovanotto
ma come vi chiamate gli chiese lui di botta
Ferdinando Mazzetti il mio nome egli è
babbo che gioia tu sei qui con me.

15

Con le lacrime agli occhi s'abbracciano figlio e padre
Giulio fa un telegramma per avvisar la madre
il babbo ho trovato caduto non è
presto ritorna a casa con me.

Sergente Piazza Marino
detto il poeta contadino
tornato dalla Russia con gioia allegria
per dare a tutti la poesia.

LO SMEMORATO DI KIEV

RACCONTO

Nella grande ritirata sul fronte del Don una bomba gli scoppiava vicina, dallo spavento perdeva l'uso della parola e la riacquistava solo quando è arrivato a casa sua nell'abbracciare la moglie e la bambina.

Mario Baldi della classe del 1914 nell'anno 1940 quando l'Italia entrava in guerra veniva richiamato alle armi, abbracciava la moglie e la sua piccola figlia dicendogli spero presto poter ritornare. La moglie che è molto devota si toglieva dal collo la collarina con la medaglia di Santa Rita da Cascia e diceva, marito prendi questa catenina mettila al collo e portala sempre con tè e pregala vedrai che ti aiuterà e ti farà ritornare sano e salvo a noi. Il marito prendeva quell'immagine se lo metteva al collo e partiva per adempiere al suo dovere verso la Patria. Fu mandato su diversi fronti e destinato nella Divisione Julia, il 22 Luglio del 1941 partì per la Russia partecipò alla grande avanzata in Ucraina passando da Brest - Minsch - Chiev - Gòmmel - Carcov - Stalino - Iassinavataja - Pvlograd - Ricovo - Millerovo - Novagorrovca - Putilofca - Voroscilofgrad fino al fiume Don. Nell'inverno 1942 i Russi iniziarono la grande offensiva.

Le Truppe Italiane e Tedesche incominciarono la ritirata fra la tormenta della neve, il freddo intensissimo che il termometro segnava 35 e 40 gradi sotto zero. I Russi approffittando dell'inverno così rigido avanzarono con tutti i mezzi a loro disposizione e co. Mario Baldi che si trovava con un reparto Tedesco si era vestito da Tedesco per poter montare sulle macchine già in colonna per la partenza perchè nella furiosa ritirata i Tedeschi non volevano caricare gli Italiani sui suoi camion. Fu un momento tragico, per questi poveri ragazzi che cercavano di aggrapparsi alle macchine Tedesche e venivano respinti con pugni, calci e anche con qualche colpo di pistola e qualcuno ci ha rimesso le mani perchè le schiacciavano col calcio dei moschetti.

Fra il grande caos della disastrosa ritirata a Mario Baldi gli scoppiò una bomba vicino, vide morire tanti suoi compagni, fra i quali anche un suo cugino, dallo spavento perdette la favella rimase muto completamente. Fu fatto prigioniero e venne rinchiuso in campo di concentramento nella lontana Siberia, creduto Tedesco perchè vestito da Tedesco è rimasto là fino al mese di Gennaio 1950. Finalmente per mezzo della Croce Rossa Italiana hanno potuto capire che questo prigioniero con i Tedeschi era un Italiano è stato immediatamente liberato e accompagnato in Italia. Fu salutato cordialmente e lui prese la strada per andare a casa sua. La moglie che lo piangeva morto già da 10 anni perchè aveva avuto la sentenza che il marito era disperso poi gli avevano detto che era morto laggiù in Russia sul fronte del Don.

Invece Mario Baldi era vivo - ed infatti s'incam-

mina per arrivare a casa sua ma un dolore sentiva nel cuore perchè era muto e non voleva portare alla moglie quel gran dispiacere. Lungo la via vide una chiesetta e vi entrò si inginocchiò poi prese fuori quella collanina che gli aveva dato la moglie il giorno della partenza per la guerra e incominciò a pregare e a baciare quella medaglietta come dire Santa Rita fammi la grazia che possa riacquistare la parola, così dicendo si alzava riprendeva il cammino e arrivava alla sua casetta verso sera, bussa a quella porta che lasciò da 10 anni or sono e venne ad aprire una ragazzetta dall'età di circa 12 anni che era poi quella bambina che aveva lasciato di circa 2 anni. Quella ragazzina non lo conosce gli chiede cosa vuole ma lui è muto e fa segno che ha fame, la fanciulla gli offre un pezzo di pane e lui mangia con avidità ma dagli occhi gli cadono grosse lacrime perchè vede la sua figlia e non gli può parlare. Ad un tratto arriva a casa la madre della ragazzina, come entra dalla porta e vede quell'uomo gli fissa gli occhi, si guardano un istante poi manda un grido e riconosce il marito. Si abbracciano e si baciano dalla grande gioia e la grande emozione l'uomo manda un grido e in quell'istante riacquista la parola. La donna dice figlia mia questo è il tuo papà che ti ha lasciato 10 anni fà. L'uomo abbraccia la moglie e la figlia e in ginocchio fanno una preghiera a Santa Rita per il grande miracolo avuto nel riacquistare la parola.

STORNELLI MODERNI

DEL CANZONETTISTA

PIAZZA MARINO

DETTO IL POETA CONTADINO

SEMPRE PRONTO CON ALLEGRIA

PER DARE A TUTTI LA POESIA.

Contrasto d' amore

Giovanotto

Fatti alla finestra o Celestina
d'amor ti debbo dire una parolina
ho voglia di vederti mia adorata
vorrei passare con te questa serata

Ragazza

Senti o mio Gigetto or non ho tempo
devi venir qui un'altro momento
ora c'è la mia mamma che fa la tela
vieni un'altra volta a mangiar la mela

Giovanotto

Non posso più asspettare un sol secondo
senza di te io vado all'altro mondo
vieni dunque piccina a me vicino
ti voglio dare ancora un altro bacino

Ragazza

Gigetto te l'ho già detto più d'una volta
non puoi venire ora dentro la porta
vattene a casa caro in buona maniera
ci troveremo poi un'altra sera

Giovanotto

Non posso più aspettare o Celestina
io resto qui a cantare fin domattina
son tanto innamorato ti debbo dire
se tu non vieni qui mi fai morire

Ragazza

Se proprio tu vuoi fare questa protesta
ti getto ora il mio vaso sulla tua testa
ora sarai contento del mio vaso
con l'acqua della notte rinfresca il naso

Stornellata campagnola

I

Marietta questa sera voglio vederti
e se starai con me tu ti diverti
andremo a passeggiar per la campagna
vedrai che star con me è una cuccagna

II

Tra gli alberi fioriti e la verdura
godremo il profumo e la frescura
godremo l'aria fresca sotto le stelle
e passeremo assieme ore belle

III

Ci sono le ciliege che son già rosse
le pere e le mele son già grosse
le pesche le prugne e l'uva nera
la gioia dell'amore è in primavera

IV

D'estate andremo in spiaggia sulla barchetta
fra le onde del mar cara Marietta
in costume da bagno in mezzo alla sabbia
godremo il sole assieme in mezzo all'acqua

V

Faremo poi un viaggio sulle montagne
a piedi noi andrem fra le castagne
andremo all'Abetone e San Pellegrino
felici noi saremo sempre vicino

Stornellata d' amore

I

Io canto gli stornelli sera e mattina
per fare innamorare la signorina
vi voglio tanto bene o madonnina
per voi io canto notte giorno e mattina

II

O' voglia di vedervi bella ragazza
guardarvi ben negli occhi e nella faccia
baciarvi sulle labbra e sulla bocca
stringervi forte forte fra le mie braccia

III

Vi amo e vi adoro con tutto il cuore
voi siete la gran gioia del mio amore
nella vita voi siete il più gran tesoro
voi siete più preziosa di tutto l'oro

IV

Mi sogno sempre d'essere a voi vicino
invece nel svegliarmi abbraccio il cuscino
abbraccio il cuscino e la coperta
vi aspetto mia adorata a braccia aperta

V

Lassù nel cielo ci sono tante stelle
vi vedo voi brillare fra le più belle

Contrasto tra Celibe e Ammogliato

I

Quando mi son sposato caro Giovanni
avevo solamente 22 anni
ora ho sette figli da mantenere
mi tocca stare in casa tutte le sere

II

Invece io son celibe e son contento
prendo le donne a nolo per passatempo
se poi trovo una sposa bionda o mora
io me la godo e lui porta le corna

III

L'uomo senza la donna non costa niente
succede spesso qualche inconveniente
nessuno che lo lava e che lo stira
s'accorge poi che adosso qualcosa gira

IV

Senti caro Giovanni non ti stizzire
io che non ho moglie ti debbo dire
non porto le corna e tu ne hai tante
perché aver dei figli c'è gli aiutanti

V

Senti caro terzone tu sei in sbaglio
perchè quando sei vecchio verrà l'incaglio
senz'avere un figlio ne una figliola
nessuno al mondo avrai che ti consola

LA ZIRUDELA DI SPUS

Zirudela fee attenzion
approfet ed l'uccasion
tott aligar in sta tavleda
par pseir fer una ciacareda
una ciacareda sauvar ai spus
tott du feliz ed armunius
Al spaus asven a la spusleia
che propria stamatteina
i sen unè in matrimone
e nò a sen tott testimone
tott quant a iran lè
quant tott duu i an dett ed sè
e al mument più bell
le stee quant sen mess l'anell
lii la fat un bel sorris
e al spaus 'lalimprovvis
la zuree la vera union
e anchsè le andee in parson.....
An-gnè da feres ed maraveia
bisegna feres la fameia
lavurer con ttesa ò braza
e fer vadar la soo raza
aveir sett ò ott fangen
quand i en gran ciapan quattren
anch'sè al mand al progredess
in tera à sen sempar più fess.....
Tott aligar e content
invidee amigh e parent
in cuseina asven al fug
un evviva afen ai cugg.....
un evviva al cantinirr
evviva evviva ai camurir
un evviva ben sicur
ai quatar genitur
ai non è ai scablant
un avveiva a fen a tott quant
è pò donca com les d'uss
un evviva ai fen ai spuss....
Par i spus un bon avvenir
al matrimoni fà gioir
sempar unè e sempar asven
per afronter ben al desten
evviva al spau la spausa bela
toch e dai la zirudela....

Piazza Marino

I SEGRETI DELLA PRIMA NOTTE DI MATRIMONIO

I

Gigetto è un giovanotto
basso magro e bruno
si vanta d'esser furbo
come lui non c'è nessuno
ha una fidanzata
che l'è una rarità
alta magra e snella
che sembra un baccalà.

II

Per chi non lo sapesse
la chiamano Marietta
ha una bocca larga
e gli occhi da civetta
il rosso sulle labbra
ed i capelli d'or
lui dice agli amici
è per me un vero tesor . . .

III

Di quarantacinque amori
è stata fidanzata
tutti gli han voluto bene
ma nessuno l'ha sposata
soltanto il bel Gigetto
tanto si innamorò
fece le carte in fretta
e in sei giorni la sposò.

IV

Alla sera vanno a letto
lui pieno d'emozione
invece la sposina
piangeva con passione
lo vedi siamo soli
non devi esitar
Marietta mia cara
ti devi ora spogliar . . .

V

Lei trema e poi gli dice
ho un piccolo difetto
si leva la parrucca
e la posa sotto il letto
poi anche la dentiera
ed il seno artificial
Gigetto in quel momento
gli è venuto mal . . .

VI

Attenti giovanotti
vi dovete accertare
prima di sposare
dovete ben guardare
se l'è artificiale
lasciatela andar
perchè quando si è sposati
non si può più cambiar.

La preghiera di un marito poco contento

Signor che stando in cielo tutti ci vedete
d'un povero marito la prece raccogliete
cambiate il cervello a mia moglie per pietà
se no al manicomio presto mi manderà.
Per salvar noi tutti voi siete morto in croce
perciò ve ne prego adesso ad alta voce
fate che mia moglie vada lontana da me
come il sole dalla terra e vi dirò il perchè.
Per primo, allontanarmi da lei io non posso
perchè è inviperita e mi salterebbe addosso
se a caso mi afferrasse allor povero me
mi strapperebbe i baffi e i botton del gilè.
Quando io la sposai era formosa e bella
ora che s'è invecchiata mi sembra una sardella
bisbetica e cattiva non fa che brontolar
ed io poverino mi tocca sopportar.
Voi che potete tutto da cima a fondo
fate che se ne vada magari all'altro mondo
fra gli angeli non dico, i meriti non ha
fatemi questa grazia, toglietela di qua.
Portatela o Signore lassù con voi ineterno
e se non avete posto mandatela all'inferno
a fare compagnia a mastro Belzebù
sarà consolazione il non vederla più!

Giovanni Parenti

MIA MOGLIE ! HA SEMPRE RAGIONE

I

Ormai sono vent'anni
che mi sono sposato
vi voglio raccontare
quel che ho constatato:
con mia moglie
ho fatto liti e discussion
voi non lo credete
lei ha sempre ragion!

II

Quando la sposai
sembrava brava e buona
adesso è cattiva
e anche pelandrona:
si trucca si pittura
si fa l'ondulazion
e a me fa portare
i buchi nei calzon.

III

Adesso poi che il vivere
purtroppo è così caro
mi tocca lavorare
di più di un somaro:
e quando torno a casa
sfinito e messo mal
mi fa pulir le scarpe
il cesso e l'orinal.

IV

In quanto al carattere
non mi posso lamentare:
educata e rispettosa
specialmente nel parlare:
dal « Lei » mi diede il « Voi »
e poi pian pianino « Tu »
e adesso dello stupido
e anche del cretin!

V

A causa poi del voto
non posso più parlare
adesso dice:
faccio proprio come mi pare
l'ho trovata con l'amico
insieme a parlar
perché l'ho disturbata
mi voleva bastonar.

(parole del Cantastorie)

Giovanni Parenti

Le sorelle FELLA

SCONTRO
FRA CUCCIOLO E VESPA

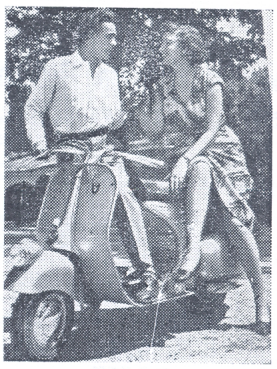
Oliviero con Modesta
paribon zibon zibon
sopra al cucciolo e la vespa
paribon zibon zibon
son partiti una mattina
per andar sù in collina
ti voglio ben biondina
ti voglio ben bionda
Era il Cucciolo perfetto
veloce come il diretto
e la Vespa col ronzio
vai pur tu che vengo anch'io
Ai quaranta e poi cinquanta
e perfino ai sessanta
lui faceva sessant'uno
e lei settanta meno uno
quando furono in salita

La velocità è finita
si aggrappava il cucciolетto
perde l'olio il rubinetto.
La Modesta e Oliviero
son rimasti in pensiero
il Cucciolo non vuol più andare
come facciamo a ritornare
Disse allora la Modesta
mettiamo tutto sulla Vespa
Oliviero assai felice
sulla vespa di salire
E così finì il viaggetto
della Vespa il Cucciolетto
nello scontro a Camaiore
s'è rotto l'albero a motore.

Parole di Piazza Marino

I fidanzati sulla lambretta

motivo "che bel fiulin„



Due fidanzati a far l'amor sulla Lambretta
se ne andavan lieti su pei monti in tutta fretta
per godere l'aria con grande felicità
e poter trovar un bel posto per pranzar!

Ritornello:

Caro Gigin - vai più pianin
che il posto abbiam trovato già;
ecco qua - che beltà
stretti vicin fan lo spuntin
seduti fra l'erbetta
mangian pane e salamin.
Lassù si stringon con ardore:
amore... amore...
così lui dice alla sua cara
tu sei per me la gioia dell'amor.
Caro Gigin - dammi un bacin
là sopra alla Lambretta
sulla vetta a far l'amor...

II

Ora i fidanzati vanno in viaggio in motorino
là sulle montagne vanno a darsi un bel bacino
poi se nella curva non son buoni di frenar
giù per la scarpata fra le piante a cantar...

Ritornello:

Caro Gigin - vai più pianin
che il posto abbiam trovato già;
ecco qua - che beltà
stretti vicin fan lo spuntin
seduti fra l'erbetta
mangian pane e salamin.
Lassù si stringon con ardore:
amore... amore...
così lui dice alla sua cara
tu sei per me la gioia dell'amor.
Caro Gigin - dammi un bacin
là sopra alla Lambretta
sulla vetta a far l'amor...

Piazza Marino

brusóm la ècia èn Campo féra

(zona Via Milano nei pressi Caserma Vigili del Fuoco)

Gioedé de mèza Quaresima 13 MARZO

brusaróm l' ignoransa

Sta dita ghè dom fòc a **l' ignoransa**
che l'è 'na ècia grassa e cülatüna
apèna buna de 'mpinis la pansa
de vènt e arie. L'è 'na scurisüna
chè spössa 'n dè per tòt, sensa creanza
e la tas miga. L'è 'na ciciarüna
che fenes piö, che parla e pò ghè vansa
el temp de comandà perchè l'è buna
de fas passà per bràa. Olóm brüzàla
perchè n'hom piè le bale de scultala,
e som stóf dè sintila a batolà.
E speróm che i parènc (e ghè n'è tancc)
come l'è, gras, besénf e ignorànce,
i vaghe 'nsèma a lé a fas..... brüsà !

E mentre l' ignoranza si farà bella per l' ultima volta e scoprirà la miseria dei suoi stracci, distribuiremo a tutti gratuitamente, in segno di riconoscenza e gioia, salsicce alla griglia e panini inaffiati di buon vino nostrano.

Nel pomeriggio verranno distribuiti DONI ai BAMBINI

I Gnèri de Campo Féra

Brusóm la ècia

A Brescia nella tradizionale festa di mezza Quaresima hanno bruciato « L'ignoranza » rappresentata da una vecchia (come si legge nel manifesto a sinistra nella foto) in « Campoféra » e da un pupazzo (a destra), con un televisore al posto della testa, nel quartiere di Via Fratelli Bandiera. Musiche per banda, panini e salsicce, una lotteria (con premio un « cestino gastronomico ») e fuochi d'artificio hanno intrattenuto una gran folla dal pomeriggio fino a sera.

ORCHESTRINA

I fratelli Bampa

LA SAGRA DEI CANTASTORIE

Nel numero scorso abbiamo pubblicato « La Sagra di Piacenza » nei versi di Orazio Strano, « Maestro dei Cantastorie », che definivano il raduno dei cantastorie di questi ultimi tempi. Facciamo seguire ora la risposta di Franco Trincale, « Trovatore » uscente, nonchè « Folk-cronista », come ama definirsi, « Dedicata a Strano ».

Pensiamo sia interessante concludere questa « battaglia » in versi con un contrasto fra Strano e Trincale, secondo la più antica tradizione, nel corso della prossima Sagra di Piacenza: ognuno dovrà improvvisare una strofa sulla rima offerta dal rivale nel verso appena cantato.

DEDICATA A STRANO

Il nostro gran maestro Orazio Strano
è due anni già che fà baccano
da quando a Piacenza si risale
alle vittorie di Franco Trincale.

L'ho definito appunto Dittatore
Che sconfitto non si vuuol rassegnare
vedendo al suo posto un trovatore
che il Cantastorie vuol rimodernare.

Lui che nell'arte è conformista
gli suona male il mio Folcronista
ma Io sfiderei Orazio Strano
cantare nelle fabbriche a Milano.

Quel che definisce Lui scolaro
Un linguaggio nuovo mise al varo
e lavorando anni, giorni e mesi.
Portò il Cantastorie ai milanesi.

Fu nel '67 che a Piacenza
per Strano cominciò la penitenza
nel veder sconfitti i propri figli
sputò veleno e sfoderò gli artigli.

Arriva a lavorar di fantasia
e lancia invettive alla giuria
parlando della sagra di Piacenza
dice che ormai è in decadenza.

Quel verdetto non l'ha digerito
e scrive poesie inferocito
dimenticando che a Lui in passato
quella giuria anche l'ha premiato.

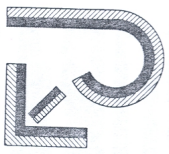
La poesia e l'arte di cantare
E' difficile ai figli tramandare
non è uno scettro quel di Trovatore
ma l'elezione del miglior cantore.

Condizionato il clan degli Strani.
Lancia il siluro a Parmiggiani
che presta ogni anno di gran cuore
l'opera sua di organizzatore

Orazio Strano sempre l'ho stimato
perché poeta bravo e calibrato
ma ora con l'età forse avanzata
la fama sua è un po' calata.

Sarà maestro sì ma a parer mio
minghiate ne ha scritte un fottio
e questa sulla sagra è una minghiata
che certo non sarà mai perdonata.

Franco Trincale

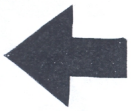


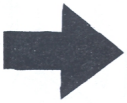
Libreria Rinascita

42100 REGGIO EMILIA - Tel. 44.992

Via Squadroni, 14/a - Via dei Gobbi, 3/c - Via S. Bernardino

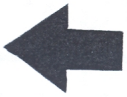
La Libreria Rinascita non è soltanto un punto di vendita ma centro di aggiornamento di consultazione di incontro e di discussione
VISITATECI LIBERAMENTE





Libri di tutti gli Editori
Abbonamenti a tutte le riviste
ITALIANE ED ESTERE
Libri e cataloghi d'arte
quadri e litografie di
ARTISTI CONTEMPORANEI

Dischi letterari folcloristici canti popolari di tutte le
REGIONI D' ITALIA
VISITARE LA LIBRERIA È UN OBBLIGO
NON É UN OBBLIGO L' ACQUISTO



IL CANTASTORIE - N. 17 - Rivista quadrimestrale di folklore e tradizioni popolari - Aut. n. 163 del 29.11.1963 del Tribunale di Reggio Emilia - Direttore responsabile e proprietario Giorgio Vezzani, Via Manara, 25 - R.E. Stampa: Tipo-Lito EMILIANA - Via dell'Aquila - Telefono 30.822

LO SMEMORATO DI KIEV

Prigioniero che torna dopo 14 anni

[Il testo a pag. 24]

N. 17 L. 200